

All'assemblea straordinaria convocata dalla Regione

Malgrado il prodotto sia ampiamente disponibile e a prezzi invariati

Fermo impegno antifascista

100 cento sindaci del Lazio

SPECULATORI TENTANO DI FAR

MANCARE LA CARNE NEI NEGOZI

Sollecitata un'inchiesta sullo squadrismo nero nella regione — Una delegazione si incontrerà con il governo — L'intervento del compagno Ferrara, capogruppo consiliare del PCI leri manifestazioni celebrative nel trentesimo anniversario della Liberazione di Roma

La Confcommercio strumentalizza le difficoltà dei macellai i quali hanno visto diminuire le vendite — L'Unione allevatori chiede il controllo pubblico delle importazioni — Denunciato dalle cooperative il peso della imposta sui consumi

Oltre cento sindaci del Lazio, riuniti ieri a Roma, in Campidoglio, in solenne seduta convocata dal Consiglio Regionale hanno manifestato la loro ferma e unitaria volontà di contribuire alla lotta per battere definitivamente il fascismo e la sindacata insorgenza del terrorismo nero. All'assemblea, oltre ai numerosi amministratori locali seguiti dai loro gonfalon, hanno partecipato i parlamentari del Lazio, dirigenti sindacali, i segretari regionali dei partiti dell'arco costituzionale, esponenti della resistenza, appartenenti all'ANPI, alla FIVL, alla FIP e a tutti gli interventi si è levato un severo monito contro i rigurgiti del neofascismo e la ferma richiesta del massimo impegno delle autorità dello Stato per battere e ricacciare indietro, nello spirito della Costituzione, ogni tentativo evasivo fascista.

Al termine dei lavori è stata approvata all'unanimità, con una lunga ovazione, una mozione conclusiva con la quale si è deciso di inviare una delegazione presso il governo a chiedere che l'azione incisiva che, a lontana da ogni velo di omertà, valga a punire i responsabili, i mandanti e i finanziatori delle imprese eversive neofasciste, residuo di un passato che deve essere definitivamente cancellato e sepolto. L'assemblea si è inoltre impegnata a promuovere iniziative dando vita a un'inchiesta sulle attività eversive neofasciste, da diffondere tra i cittadini, nelle scuole e nei luoghi di lavoro. Anche magistratura e forze dell'ordine sono state richiamate all'applicazione rigorosa e intransigente della Costituzione e delle disposizioni che vietano la ricostituzione del partito fascista.

Sottolineando l'infittirsi nella Capitale e nella regione del sintomo della eversione nera, di cui sono ricche le notizie di questi giorni, i sindaci di Roma, come recite testimonianze, l'assemblea ha denunciato «estortazioni, lenienze e probabili connivenze che hanno reso inoperante il dispiegarsi aperto di attività eversive delle quali bisogna risalire alla radice e alle cause». Le dismissioni, inoltre, che le forze dell'ordine siano poste in grado di garantire la sicurezza dei cittadini dai soprusi, le intimidazioni armate, le violenze delle bande teppistiche fasciste.

Fatte queste considerazioni, l'assemblea ha fatto appello all'impegno delle forze democratiche e operaie di ricerca unitaria per affrontare e risolvere i gravi problemi posti dall'insorgenza nera di cui sono ricche le notizie di questi giorni.

Nel dibattito, aperto dal presidente del Consiglio regionale Paleschi, sono intervenuti il vice-presidente della giunta Pignatelli, il sindaco di Roma Darida, in rappresentanza dell'ANCI, il presidente della Provincia La Morgia, in rappresentanza dell'UICI, il presidente della giunta di Roma Arosi, il capigruppo consiliare alla Regione del PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI. Gli oratori che si sono succeduti nell'assemblea hanno tutti sottolineato la grande prova fornita dal Paese nei giorni immediatamente successivi alla strage di Brescia, segno di una volontà nella mozione conclusiva, che l'antifascismo non è «lettera morta, ma una realtà politica viva e combattiva».

Giusto trenta anni fa, ha ricordato il compagno Ferrara, capogruppo regionale del PCI, la città di Roma venne liberata dal nazifascismo, le forze democratiche vissero un momento indimenticabile nella lotta per distruggere il passato e gettare le fondamenta del nuovo stato repubblicano. Ma ancora oggi dobbiamo constatare che il fascismo e la preoccupazione che il fascismo e il crimine terroristico, sono tanto più duri a morire quanto più la democrazia è troppo tollerante.

Tutto ciò deve far riflettere chi ha il dovere e la responsabilità di vigilare sulla costituzione, che non è neutra, ma fondata sull'antifascismo. La spirale nera di violenza è alimentata — ha detto Ferrara — dalle ispirazioni che sentiamo aleggiare nei propositi e nelle azioni di un partito come il MSI, i gruppi grotteschi camuffamenti nascondono una pratica di complicità obiettiva con lo squadrismo. Si pongono quindi per tutte le forze democratiche precisi compiti di lotta; non sono più tollerabili oscure convergenze e reticenze che mirano a restaurare un clima di benevolenza per il fascismo.

Alla intransigenza antifascista — ha ancora affermato Ferrara — ha ancora affermato Ferrara — sono chiamati, dopo le grandi manifestazioni del popolo contro l'infame eccidio di Brescia, tutti i poteri dello Stato, dal governo alla magistratura, dal forze dell'ordine. Il richiamo possente della Resistenza venuto in questi giorni dalle masse popolari impegna tutte le forze politiche democratiche nella difesa della democrazia e il rilancio dei suoi istituti, che si fortificano facendo avanzare una politica di riforme, di moralizzazione della vita pubblica, dominando un nuovo modo di governare, più legato alla partecipazione dei lavoratori e dei cittadini.

OGGI IL VOTO SUL DECRETO

La carcerazione preventiva in discussione alla Camera

Anche la Camera, dopo il Senato, ha ieri affrontato la discussione sul decreto che accresce i termini della carcerazione preventiva. Come si ricorderà, il governo nell'aprile scorso varò questo provvedimento, sollecitato da molte forze politiche, perché si stava avvicinando il termine in cui sarebbero stati posti in libertà una serie di pericolosi criminali spesso confessi causa della mancata pronuncia della sentenza definitiva.

Il decreto, per i reati più gravi fissati in quattro anni il massimo di custodia preventiva in attesa della sentenza di primo grado, in 8 anni in attesa della sentenza di appello e in otto anni in attesa della sentenza definitiva. Con tali tempi, molto superiori a quelli precedenti, si presume che si potrà giungere alle ri-condanne e al rinvio del pericolo di dover rimettere in libertà reati sui cui gravano accertati delitti di speciale gravità.

Il decreto contiene anche altre modifiche alla vecchia normativa procedurale. Vi è ad esempio un'estensione del processo per direttissima che verrà applicato a coloro che sono arrestati su ordine di cattura emesso entro un mese dalla commissione del reato (fino al limite era di 10 giorni). In tal modo dovrebbero aumentare i procedimenti

di direttissimi e quindi si dovrebbe avere uno sveltimento del corso della giustizia. Altra norma importante è l'abolizione della applicazione obbligatoria dell'aggravante per recidiva; tale applicazione viene ora lasciata alla discrezionalità del giudice. Inoltre vengono innalzati i massimi di pena entro cui è possibile concedere la sospensione condizionale.

Il compagno Benedetti ha notato che queste norme, re- ssa necessarie, testimoniano la contraddizione di cui sono responsabili le forze di governo, fra lo stato della giustizia e la funzione che essa dovrebbe assolvere. Tali norme dilano il grado di responsabilità dei magistrati i quali non devono adattarsi sui nuovi termini della carcerazione preventiva. Ad essi va chiesto di riflettere subito al lungo lavoro unitario, e già stato approfondito dal Senato e che, d'altro canto, esso non fa che manifestare una legge di natura democratica e severa degli interessi collettivi.

Il problema politico non è nella falsa alternativa tra repressione e lassismo: è bene che si rivedano le norme penali in modo che esprimano un trattamento a misura del colpevole. Il discorso politico è invece quello della libertà e dell'edilizia abitativa.

quindi sottolineato che occorre un nuovo orientamento della magistratura che superi i pregiudizi e assuefazioni, che superi soprattutto certo formalismo che finisce con l'applicare strumenti di libertà in modo adifferenziato della gravità dei reati. A ostacolo grave a questo nuovo necessario orientamento la persecuzione dei magistrati democratici, la chiusura dimostrata dall'organo di governo della magistratura.

Ma, a questo punto, il problema è quello di quello del quadro politico, delle scelte e degli indirizzi di governo. Si avvilisce la magistratura, si dilano i magistrati democratici, si tenta allo svolgimento di processi come quello Valpreda, quando si fa silenzio sulle trame nere.

Dal canto suo l'Indipendente di sinistra Terranova ha criticato la formulazione e la struttura del provvedimento che testimoniano un indirizzo legislativo cattivo, e che lasciano tuttora intatte le cause della lentezza della giustizia.

e. r.

Per decisione unitaria della FNSI e dei sindacati CGIL-CISL-UIL

OGGI SCIOPERANO GIORNALISTI E TIPOGRAFICI PER DIFENDERE LA LIBERTÀ D'INFORMAZIONE

Domani non esce nessun quotidiano — Manifestazioni a Roma, Milano e Torino — Affermazione dei giornalisti democratici nelle elezioni della categoria a Roma — Sensibile arretramento del gruppo scissionista

Al Senato

Modificato un articolo del Codice di procedura penale

Il Senato ha votato ieri la conversione in legge del decreto governativo — che ora passa alla Camera — con il quale si modifica l'articolo 338 del Codice di Procedura penale attribuendo alla Corte di Cassazione poteri di decidere nel merito dei processi senza pronunciare anzitutto sentenza delle sentenze quando occorre applicare disposizioni di legge più favorevoli all'imputato.

In particolare il decreto verrà applicato in relazione a nuove disposizioni recentemente approvate dal Parlamento, riguardanti il beneficio della sospensione condizionale della pena e altre norme della stessa natura. Il gruppo comunista si è astenuto. Il compagno Sabbadini nel suo intervento e il compagno Luagnano per dichiarazione di voto, hanno svelato l'utilità del provvedimento, con cui si evita un ulteriore prolungamento dei processi, hanno sollevato riserve nel merito e critiche in relazione al continuo ricorso a provvedimenti-tampone che mai si inquadrano nel vigente ordinamento giuridico e all'abusivo di decreti legge in una materia tanto delicata quale la giustizia penale che tocca i diritti dei cittadini.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le Federazioni sono pregate di far pervenire alla sezione centrale di organizzazione, tramite i Comitati regionali, entro **GIOVEDÌ 6 GIUGNO** i dati aggiornati sui tesserauti e reclutamenti.

Domani in tutt'Italia non usciranno i quotidiani. Oggi i giornalisti e i tipografici scioperano uniti per difendere la libertà d'informazione e per portare avanti la vertenza nazionale promossa dalla FNSI, la nazionale della stampa e della Federazione unitaria poligrafica CGIL-CISL-UIL.

In un comunicato emesso ieri, la FNSI e i poligrafici hanno affermato che la vertenza nazionale sui problemi dell'informazione, «per contrastare la tendenza al monopolio e alla lottizzazione della stampa portata avanti da centri di potere politico ed economico», si aprirà mercoledì 5 giugno con lo sciopero nazionale delle testate, che dovrà impedire la pubblicazione di tutti i quotidiani nella giornata di giovedì 6 giugno. A Roma, Milano e Torino si terranno manifestazioni unitarie con la partecipazione dei giornalisti e dei poligrafici e di altre rappresentanze sindacali e di categoria; prenderanno parte alla manifestazione anche i giornalisti della Rai-Tv, nella stessa giornata, indurranno, in ogni turno di lavoro, assemblee di redazione per discutere la piattaforma unitaria ed esprimere unità e sostegno alla lotta. Anche i sindacati dei rivenditori di giornali hanno manifestato la loro adesione alla lotta.

Per partecipare a queste manifestazioni i giornalisti addetti ai periodici sospendranno il lavoro nella mattinata di giovedì 6, mentre i giornalisti della Rai-Tv, nella stessa giornata, indurranno, in ogni turno di lavoro, assemblee di redazione per discutere la piattaforma unitaria ed esprimere unità e sostegno alla lotta. Anche i sindacati dei rivenditori di giornali hanno manifestato la loro adesione alla lotta.

Nel quadro dello sciopero nazionale, si asterranno dal lavoro anche i giornalisti addetti alle agenzie di informazione quotidiana per la stampa scoprendo dalle ore 7 di mercoledì 5 giugno alle ore 7 di giovedì 6.

festazioni di domani e inviteranno tutte le strutture a esprimere l'appoggio e la solidarietà dei lavoratori alla lotta per la soluzione positiva della vertenza».

Anche le ACLI hanno espresso solidarietà ai giornalisti e ai poligrafici, dicendo il loro comunicato, «scenderanno in sciopero per denunciare al Paese la gravità della tendenza in atto di monopolizzare e lottizzare l'informazione e nello stesso tempo per assicurare ai lavoratori delle aziende editoriali quegli spazi di libertà conquistati con le lotte sindacali».

Nel comunicato, le ACLI manifestano inoltre la loro adesione alla vertenza nazionale promossa dai giornalisti e dai poligrafici e di altre rappresentanze sindacali e di categoria; prenderanno parte alla manifestazione anche i giornalisti della Rai-Tv, nella stessa giornata, indurranno, in ogni turno di lavoro, assemblee di redazione per discutere la piattaforma unitaria ed esprimere unità e sostegno alla lotta.

Gli importanti passi avanti fatti dai giornalisti verso una sempre maggiore unità vengono testimoniati, oltre che dalla pressoché unanime volontà di sciopero, anche dall'andamento delle elezioni di categoria che in questo periodo si stanno svolgendo in varie città.

Un appello di uomini di cultura per Giovanni Marini

Un appello agli intellettuali italiani è stato rivolto da numerose personalità dell'arte e della cultura e perché venga assicurata l'affermazione della verità e della giustizia e sia garantita la tutela della dignità umana di Giovanni Marini.

La lista cosiddetta «Unitaria», che vede a unità, tra gli altri, alcuni democristiani come il direttore del «Po-

polo» Pasquarelli a giornalisti del fascista «Lo Specchio», assieme a esponenti del giornalismo più conservatore, non è riuscita, contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti, a ottenere voti sufficienti per fare eleggere al primo scrutinio propri candidati. È stato eletto soltanto il presidente interregionale uscente dell'Ordine, Barbieri (807 voti, un solo voto in più del quorum necessario). La lista di «Rinnovo sindacale» ha di contro ottenuto una notevole affermazione, avendo aumentato in modo considerevole i propri voti. Il giornalista Ghirelli, per esempio, ha ricevuto 746 voti, superando numerosi candidati della lista avversaria. Per quanto concerne l'elezione dei rappresentanti romani nel Consiglio nazionale dell'Ordine, Virgilio Lilli (lista unitaria) ha ottenuto 711 voti, Enzo Forcella (lista di «Rinnovo sindacale») 700.

In un comunicato emesso ieri, la FNSI e i poligrafici hanno affermato che la vertenza nazionale sui problemi dell'informazione, «per contrastare la tendenza al monopolio e alla lottizzazione della stampa portata avanti da centri di potere politico ed economico», si aprirà mercoledì 5 giugno con lo sciopero nazionale delle testate, che dovrà impedire la pubblicazione di tutti i quotidiani nella giornata di giovedì 6 giugno. A Roma, Milano e Torino si terranno manifestazioni unitarie con la partecipazione dei giornalisti e dei poligrafici e di altre rappresentanze sindacali e di categoria; prenderanno parte alla manifestazione anche i giornalisti della Rai-Tv, nella stessa giornata, indurranno, in ogni turno di lavoro, assemblee di redazione per discutere la piattaforma unitaria ed esprimere unità e sostegno alla lotta.

Il processo in Corte d'Assise rivela circostanze finora taciute

Scandalose omissioni nelle indagini su Marini

Una strana confessione di cui nessuno aveva mai sentito parlare e che l'anarchico nega — Chi ferì l'amico dell'imputato, Mastrogiovanni? — L'intollerabile clima di violenza fascista di Salerno nel 1972 alla luce degli ultimi drammatici fatti

per la morte del giovane misino Carlo Falvela (sette luglio '72) dobbiamo al brigadiere dei carabinieri Accetta alcune clamorose «rivelazioni» mai emerse durante le indagini: nell'auto che lo portava, appena fermato e consegnato spontaneamente alla caserma del CC, Marini avrebbe dichiarato: «Ho accettato tre giovani di diverse tendenze politiche. Di questa straliscina confessione» il brigadiere Accetta non ha mai parlato ad alcuno, né al suo superiore maresciallo Ucci che conduce le indagini nei confronti di Mastrogiovanni, magistrati; stamane è venuto però a riferirli in udienza, mentre Marini chiedeva invano di poter «guardare» in faccia.

Il confronto non è stato ammesso ma Marini ha potuto ugualmente dichiarare che non era affatto quello «uomo venuto a prelevare» e che lui non aveva detto nemmeno una parola durante il tragitto; e che giunto in caserma gli vennero contestati tre tentati omicidi: in danno di Falvela (che è quindi non era ancora morto) dall'altro fascista Alfinito, nonché per fine del Mastrogiovanni, l'amico anarchico di Giovanni Marini aggredito per primo e

in cui aiuto il Marino sopraggiunse.

Ma la Corte d'Assise di Vallo della Lucania ha avuto anche altre conferme sul modo in cui sono state condotte le indagini: il maresciallo Ucci stamane ha detto, chiaro e tondo, di non aver mai detto quanto il brigadiere Accetta riferisce in merito alla singolare confessione del Marini nell'auto-bomba che lo trasportava in caserma.

Ma anche altre prove confermano che le indagini sono state tutte a senso unico lasciando e omettendo accertamenti di capitale importanza. Per esempio non ci si domandò affatto come faceva l'anarchico che telefonò ai carabinieri segnalando l'accoltellatore a sapere che un giovane, autore di un ferimento in via Vella, si era rifugiato in un portone di via Masuccio Salernitano.

Il coetolo sporco di sangue inoltre non viene sottoposto ad alcun esame e non si potrà mai sapere chi lo imputò, e che ha prodotto ferite: il Marini al momento del fermo, (lo ammette candidamente il brigadiere Accetta) non viene perquisito, né alcuna scruta neanche per un

Una organizzazione aderente alla Confcommercio, la Federazione macellai, annuncia una grave posizione annunciando la «sospensione degli acquisti di carne bovina» se non si realizzano le condizioni di un gradimento (peraltro improponibile) sui mercati all'ingrosso. A Cagliari e in altri centri della Sardegna, dove i prefetti amministrano calmerie, si sono già determinate situazioni di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

La situazione di mercato della carne non è mutata in questi mesi. I vitelloni da macello erano quotati ieri a Modena fra 640 e 720 lire al chilo, secondo la qualità; a Verona da 660 a 780 lire. Questi prezzi sono più bassi delle quotazioni raggiunte molti mesi addietro. Proprio per fronteggiare questa situazione di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

La situazione di mercato della carne non è mutata in questi mesi. I vitelloni da macello erano quotati ieri a Modena fra 640 e 720 lire al chilo, secondo la qualità; a Verona da 660 a 780 lire. Questi prezzi sono più bassi delle quotazioni raggiunte molti mesi addietro. Proprio per fronteggiare questa situazione di mancanza di rifornimenti (sospensione delle macellazioni) che tendono a costringere i dettaglianti a chiudere bottega per mancanza di consegne. La responsabilità del governo, qualora avallasse queste manovre, sarebbe gravissima.

Viva preoccupazione in Sardegna dopo la chiusura al traffico dell'aeroporto di Alghero per mancanza di misure anti-congelamento e per la minacciata chiusura dello scalo di Cagliari per il cedimento di una pista ultima di recente.

Una forma protestata è stata espressa dalla Federazione unitaria dei lavoratori dell'aviazione civile. Sulle responsabilità per la chiusura nel pieno della stagione turistica degli aeroporti di Alghero e di Cagliari, è stata presentata dai deputati comunisti Carla D'Adda, un solo voto in più del quorum necessario). La lista di «Rinnovo sindacale» ha di contro ottenuto una notevole affermazione, avendo aumentato in modo considerevole i propri voti. Il giornalista Ghirelli, per esempio, ha ricevuto 746 voti, superando numerosi candidati della lista avversaria. Per quanto concerne l'elezione dei rappresentanti romani nel Consiglio nazionale dell'Ordine, Virgilio Lilli (lista unitaria) ha ottenuto 711 voti, Enzo Forcella (lista di «Rinnovo sindacale») 700.

Ancora ieri l'Unione associazioni produttori zootecnici ha dichiarato che «ritiene fondamentale introdurre una nuova regolamentazione degli scambi basata sul controllo pubblico delle importazioni, con la partecipazione anche delle organizzazioni più rappresentative del settore agricolo». Tale controllo potrebbe realizzarsi attraverso un sistema di certificati di importazione regolamentato in funzione dell'interesse del mercato produttivo e della tutela del mercato al consumo, con la diretta collaborazione delle organizzazioni di produttori e allevatori». L'UAPZOO chiede inoltre l'abolizione delle imposte a favore del prodotto estero (ammontari compensativi imposti dalla Comunità economica internazionale della spianata

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione (almeno per i produttori agricoli). In questo caso si sono verificati nuovi interventi a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i mezzi agricoli — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

quattro mesi carne in una decina di impianti frigi situati in alcune delle principali regioni produttive. Proprio in questi giorni l'AIMA ha invitato chi avesse interesse a presentare offerte di acquisto per oltre diecimila tonnellate di carne macinata disponibile in un impianto presso Milano: è sufficiente telefonare all'AIMA per partecipare alle cessioni a prezzi che non soffrono di tagli speculative.

PREZI — I dirigenti della Confcommercio, pur lamentando strotture sul mercato all'ingrosso della carne, non fanno alcuna proposta di intervento e chiedono semplicemente di avere mano libera per i prezzi al minuto in modo da coprire eventuali manovre di qualche decina di importatori che hanno in mano il grosso del mercato. E' così che si spiega, ad esempio, la contemporanea indifferenza dei dirigenti della Confcommercio ad altri fatti che interessano il dettaglio: la diminuzione dei consumi, dovuta alla riduzione del potere d'acquisto di masse di lavoratori e operai, ha ridotto, e le imposte sui consumi. La riduzione delle vendite di carne deteriora, in modo comprensibile, margini e profitti del macellaio e della filiera che, nella ricerca di una rivalsa qualsiasi, viene spinto a chiedere aumenti di prezzo.

Quanto all'acquisto di masse di lavoratori e operai, ha ridotto, e le imposte sui consumi. La riduzione delle vendite di carne deteriora, in modo comprensibile, margini e profitti del macellaio e della filiera che, nella ricerca di una rivalsa qualsiasi, viene spinto a chiedere aumenti di prezzo.

Quanto all'acquisto di masse di lavoratori e operai, ha ridotto, e le imposte sui consumi. La riduzione delle vendite di carne deteriora, in modo comprensibile, margini e profitti del macellaio e della filiera che, nella ricerca di una rivalsa qualsiasi, viene spinto a chiedere aumenti di prezzo.

GRAVE COLPO AGLI INQUILINI

Raddoppiate le spese del riscaldamento

Ricatto dei petrolieri — Il sindacato inquilini (SUNIA) ha costituito appositi uffici presso le sue sedi

In un anno in Italia le spese per il riscaldamento domestico sono raddoppiate. Nel corso dell'esercizio sono stati spesi 1.500 miliardi per il gasolio, 600 miliardi per il kerosene e 200 miliardi per il petrolio. Nel prossimo anno (solo nel caso che non lievitassero i prezzi) il costo del riscaldamento raddoppierà e in alcuni casi triplicherà. Per il gasolio (aumentato del 167%) si spenderanno 4 mila e cinquecento miliardi; per la nafta (aumentata del 124%) mille e 500 miliardi; per il kerosene (aumentato del 132%) 400 miliardi.

Le cifre sono state fornite a Roma nel corso di una conferenza stampa dal SUNIA (Sindacato inquilini e associati), dall'ANAI (Associazione amministratori immobiliari), dall'UNPI (Unione piccoli proprietari immobiliari) e dal SARPI (Sindacato rivenditori petroliferi). Sono intervenuti Trozzetti e Spagnoletti per il SUNIA, Casola per l'ANAI, Capritti e Freia per il SARPI, Confesercenti, Rosati per l'UNPI.

In questi giorni si parla sempre più insistentemente di nuovi aumenti dei costi dei combustibili, di riduzione delle forniture di gasolio, di probabile blocco delle forniture. E ciò nonostante che il gasolio sia aumentato, IVA esclusa, da 30,20 lire a 80,65 al kg., passando da un litro di gasolio a un litro di riscaldamento a 800 lire.

La situazione, anche alla luce delle gravi dichiarazioni del ministro dell'Energia, Carlo Donat Cattin, di una riduzione nella prossima gestione del 20% del gasolio, minacciato aumento dei prezzi di tutti i prodotti petroliferi, si presenta inquietante e sembra destinata ad aggravarsi. Si preannunciano già gravi difficoltà nell'approvvigionamento con la rarefazione del combustibile, e con la conseguenza di una tensione fortissima del mercato petrolifero, da cui non potranno derivare notevoli conseguenze sui costi.

Il governo ha creato una situazione di estrema tensione, ha affermato il dott. Sergio Freia, segretario del SARPI-Confesercenti. Oggi tutto è fermo. Non c'è la possibilità di rifornirsi, i depositi sono vuoti, c'è addirittura carenza di gasolio. Il governo deve offrire il gasolio a borsa nera. Alla mancanza dei rifornimenti, imposta dalle grandi compagnie, va aggiunta la stretta creditizia, gli alti tassi di interesse. Il governo anziché prendere misure efficienti per stroncare l'azione delle multinazionali, ha risposto con un brutale aumento dei prezzi e minacciato il taglio dei consumi.

La FIAT ha dunque deciso di imporre un ulteriore aggravio alla clientela nonostante avesse denunciato, ripetutamente, un raddoppio delle vendite. E' una politica di prezzi che rappresenta una scelta precisa, anche se esistono alternative all'attuale politica aziendale espansionistica del gruppo, la quale punta ad imporre determinati costi agli utenti alimentando di conseguenza la spinta inflazionistica in nome della difesa del profitto e della espansione multinazionale della società.

Il rifornimento regolare del mercato al consumo richiede, come si creino anche le condizioni per la ripresa della produzione (almeno per i produttori agricoli). In questo caso si sono verificati nuovi interventi a favore dei produttori — in primo luogo la trasformazione di terre e il finanziamento per modernizzare i mezzi agricoli — ma anche, al tempo stesso, che sia stroncato il potere di ricatto dei gruppi che stanno cercando di creare una manovra artificiale di prodotto per tagliare altre fette di profitto.

Di fronte ad una situazione che si presenta difficilissima, che fare? E' la domanda che si è posta il dott. Spagnoletti del SUNIA. A differenza degli altri anni — ha sottolineato — gli utenti, gli inquilini sono chiamati a decidere in assemblea il tipo e le modalità di gestione del riscaldamento. E' stato deciso unitariamente dalle organizzazioni promotrici del convegno un programma di attività per mobilitare tutte le forze politiche, sociali e democratiche per garantire i necessari rifornimenti da parte di tutte le grandi compagnie e in modo particolare dall'ANAI, che ha organizzato il comitato del SUNIA. A differenza degli altri anni — ha sottolineato — gli utenti, gli inquilini sono chiamati a decidere in assemblea il tipo e le modalità di gestione del riscaldamento. E' stato deciso unitariamente dalle organizzazioni promotrici del convegno un programma di attività per mobilitare tutte le forze politiche, sociali e democratiche per garantire i necessari rifornimenti da parte di tutte le grandi compagnie e in modo particolare dall'ANAI, che ha organizzato il comitato del SUNIA. A differenza degli altri anni — ha sottolineato — gli utenti, gli inquilini sono chiamati a decidere in assemblea il tipo e le modalità di gestione del riscaldamento. E' stato deciso unitariamente dalle organizzazioni promotrici del convegno un programma di attività per mobilitare tutte le forze politiche, sociali e democratiche per garantire i necessari rifornimenti da parte di tutte le grandi compagnie e in modo particolare dall'ANAI, che ha organizzato il comitato del SUNIA.

Allo scopo di aiutare gli inquilini a risolvere problemi di carattere tecnico che dovessero sorgere, si è stabilito di istituire in tutte le sedi del sindacato un apposito ufficio di consulenza sui problemi del riscaldamento. E' stato deciso unitariamente dalle organizzazioni promotrici del convegno un programma di attività per mobilitare tutte le forze politiche, sociali e democratiche per garantire i necessari rifornimenti da parte di tutte le grandi compagnie e in modo particolare dall'ANAI, che ha organizzato il comitato del SUNIA. A differenza degli altri anni — ha sottolineato — gli utenti, gli inquilini sono chiamati a decidere in assemblea il tipo e le modalità di gestione del riscaldamento. E' stato deciso unitariamente dalle organizzazioni promotrici del convegno un programma di attività per mobilitare tutte le forze politiche, sociali e democratiche per garantire i necessari rifornimenti da parte di tutte le grandi compagnie e in modo particolare dall'ANAI, che ha organizzato il comitato del SUNIA.

A questo punto dobbiamo ricordare che proprio mentre a Napoli nel nome di Falvela, i missini hanno aggredito, devastato e sparato per uccidere anche il procedimento penale a carico del nove squadristi che furono arrestati a Salerno durante le spedizioni armate d'assalto all'Università, ha subito una battuta di arresto; finora si è avuto solo il rinvio a giudizio del nove teppisti, i quali sono stati anche scarcerati.

Anniversario
Nell'ottavo anniversario della scomparsa di **ANTONIO MORRA**
Vive nel rimpianto della moglie che lo ricorda ai parenti, e a Civitavecchia 3. giugno 1974

Eleonora Puntillo